

servare, ha pronunziato parole, il cui senso è riuscito duro all'orecchio mio...

Una voce. All'orecchio di tutti.

Mocenni. ...non solo, ma anche all'orecchio di alcuni dei nostri colleghi. Egli che ci ha detto che ci rivedremo a Filippi; vale a dire alla votazione. Io credo che il suo augurio non si verificherà, perchè questa legge è una legge buona, una legge utile all'esercito e sono persuaso che la Camera, la quale ha sempre dimostrato molto affetto per l'esercito, darà a questo disegno di legge la sua approvazione.

Presidente. Ha finito, onorevole Mocenni?

Mocenni. Spiego il motivo...

Presidente. Ma lei non può rientrare nel merito in questo momento; il regolamento lo vieta.

Mocenni. Allora prego l'onorevole presidente di domandare alla Camera se mi concede di parlare.

Presidente. La domanda di chiusura essendo stata appoggiata, la pongo a partito.

(Non è approvata.)

L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

Mocenni. Sarò molto breve.

L'onorevole Caperle ha detto che non bisogna inasprire un dualismo che esiste, se ho bene inteso, fra l'esercito e il popolo italiano. Ma come è possibile questo dualismo in un paese in cui tutte le famiglie hanno o possono avere qualcheduno dei loro membri nell'esercito? Io stesso, sebbene faccia parte dell'esercito, non mi scordo che sono un figlio del popolo; e non credo che davvero l'esercito italiano abbia mai dato motivo di sospettare che esista un dualismo fra di esso ed il popolo.

Volevo solamente rilevare che questa frase, certamente sfuggita all'onorevole Caperle, non può essere indirizzata all'esercito italiano; e forse è stata pronunziata poco opportunamente in questo recinto, dal quale sono sempre partite dimostrazioni di simpatia per l'esercito.

Caperle. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. Io dissi, e ne possono far fede i miei vicini, che conveniva evitare un dualismo tra l'esercito e la nazione; tra i giovani che escono dalle file dei nostri difensori e quelli che vengono dal focolare domestico. E io credo che a codesto dualismo inevitabilmente si andrebbe incontro, una volta che si oltrepassassero i limiti segnati dall'articolo 21 del disegno della Commissione, e i ministri, (come pur troppo avrebbe promesso il presidente del Consiglio) tra un giovane appartenente ad una povera famiglia, che domanda un tozzo di pane, dopo aver seduto fors'anco dieci anni sui

banchi di scuola, ed un sottufficiale che esce dalle file dell'esercito, dovessero rispondere: il sottufficiale ha un diritto assoluto, un diritto imprescrittibile ad uno stipendio sul bilancio dello Stato; e voi, figlio mio, andate a cercarvi un posto in una officina o in un Banco.

Volesse Iddio che tutti gli italiani rifuggissero dagli impieghi, che sapessero far da sè, come gli anglo-americani, i belgi ed i francesi! Ma purtroppo, sinchè non avremo un grande sviluppo dei commerci, non arriveremo a ciò; e i legislatori della nazione devono impensiersi di codesto difficile, di codesto aspro periodo di transizione dallo stato economico depresso in cui ci troviamo a quello in cui i nostri figliuoli non avranno più bisogno di domandare un impiego. Questo è il concetto che ha dominato il mio discorso; e spero che la maggioranza della Camera vorrà rendermi giustizia approvandolo.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

Plebano. Io volevo pregare unicamente l'onorevole presidente del Consiglio di chiarire meglio la dichiarazione che egli ha fatta testè. Se io non ho male inteso, egli ha dichiarato che, quando non vi fossero posti disponibili, si creerebbero...

Voci. No! no!

Plebano. ...si creerebbero anche con una legge.

Ora è la prima volta che io ho udito dire che si fanno le leggi per creare dei posti; pregherei quindi l'onorevole presidente del Consiglio di spiegare più chiaramente il suo concetto perchè la sua spiegazione varrà a determinarmi sul voto che debbo dare a questa legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Veramente io non credevo che le mie parole si potessero interpretare nel senso, che per provvedere a un bisogno come questo, il Ministero dovesse inventare dei posti non necessari al servizio pubblico. Non meritavo, onorevole Plebano, che mi fosse attribuito questo sproposito. *(Si ride)*

Io ho detto che siccome abbiamo una legge precisa che determina i posti che sono riservati ai sottufficiali, i quali vi hanno diritto a termine dell'articolo 11, ove questi posti determinati dall'articolo 21 che è ora in discussione fossero sufficienti, si vedrebbe se vi siano altri posti nelle amministrazioni dello Stato, e si provvederebbe a dar piena esecuzione alle disposizioni dell'ar-